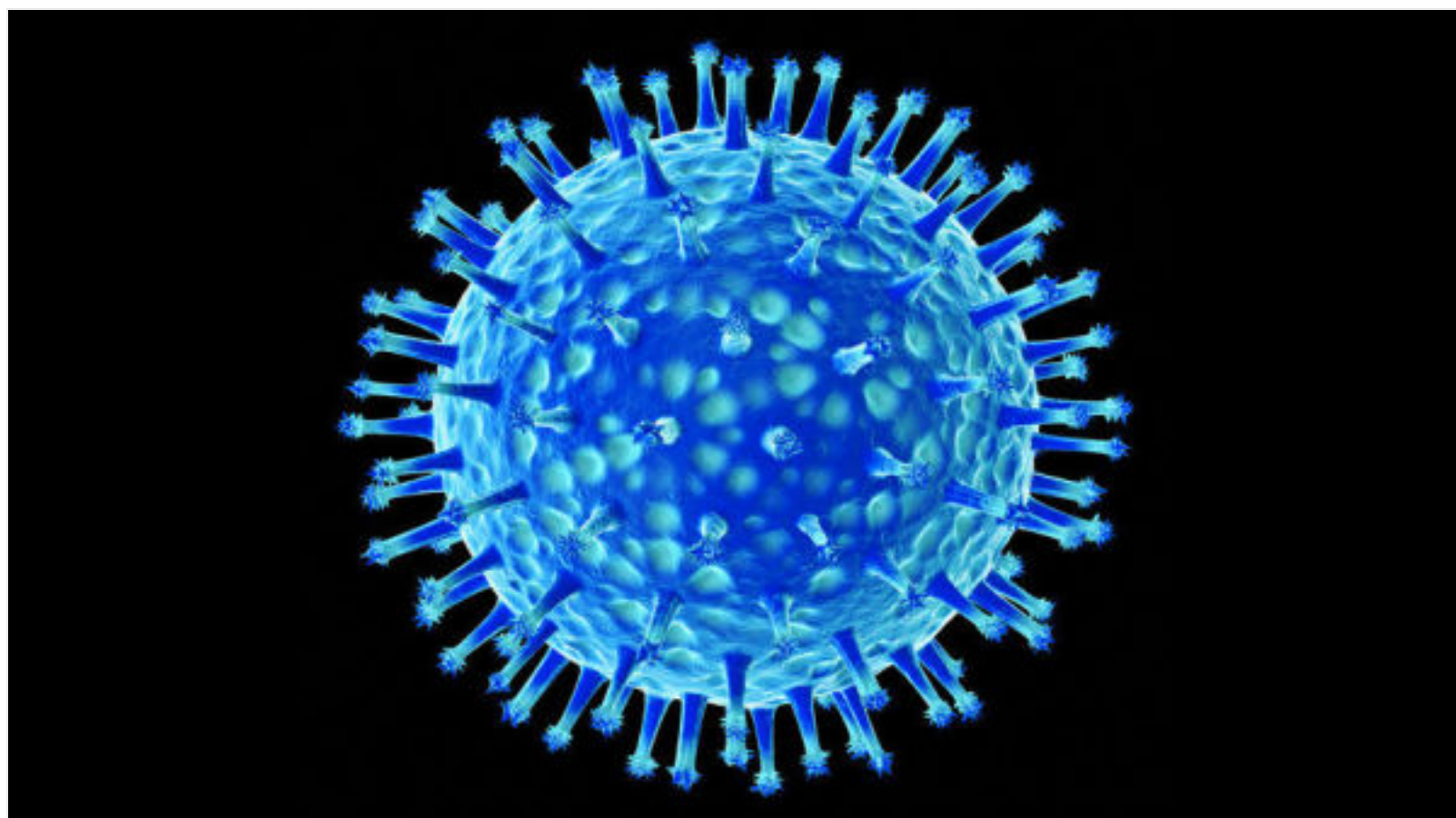


L'influenza dovrebbe preoccuparci più dell'ebola?

Sulle pagine del Washington Post un invito a riflettere sul reale pericolo di ebola a oggi nel mondo occidentale. Il rischio di epidemia è trascurabile, mentre non lo è quello dell'influenza



(foto: Matthias Kulka/Corbis)

Con circa 9.000 contagi in **Africa**, un numero di morti intorno ai 4.500, la prima vittima in **Germania**, e i **contagi** negli **Usa**, **ebola** è di fatto diventata una **paura** globale. Ma non lo ha fatto solo raggiungendo numeri preoccupanti, lo ha fatto soprattutto uscendo dall'Africa, anche se è lì che ancora rappresenta una vera **emergenza**. Perché le probabilità che negli **Usa** o in **Europa** si verifichi quanto sta succedendo laggiù sono davvero basse, come vi **avevamo raccontato** e come ha **ricordato** anche l'**Oms**. Ci dovremmo preoccupare piuttosto dell'**influenza**.

A lanciare la provocazione – ma neanche così tanto campata in aria – è **Ruth Marcus** sulle **pagine** del *Washington Post*. La tesi di fondo non è quella di sminuire la portata del problema, ma un invito a riflettere su quello che ci fa **paura** e che non rappresenta a oggi un pericolo così reale e quello che invece lo è e non ci preoccupa.

Perché **ebola** ora, per gli **Usa** e se vogliamo per l'**Europa**, non è la catastrofe che sta invece flagellando l'**Africa**. A oggi, per il mondo occidentale, il **virus** rappresenta piuttosto una sfida ai **protocolli di prevenzione**, la conseguenza di un mondo superconnesso e non da ultimo, scrive Marcus, un campanello d'allarme sui pericoli del lassismo di fronte a una **malattia mortale**. Temere un'epidemia mentre due rappresentanti del personale sanitario sono stati sfortunatamente infettati è ignorare il contesto.

Ma quello che facciamo con **ebola** lo facciamo anche con il resto: temiamo un'incidente aereo e non ci preoccupiamo del ben più probabile **incidente automobilistico**, abbiamo paura di nuove malattie e non consideriamo abbastanza quali siano le conseguenze dell'**obesità** o del **fumo**.

Così, tornando ai **virus**, sarebbe più ragionevole preoccuparsi dell'**influenza** che di ebola, perché temere un'improbabile epidemia non significa ignorare eventi decisamente più probabili. Il perché è scritto nei numeri. Le **stime** dell'Oms parlano infatti di circa 3-5 milioni di casi di influenza grave ogni anno, con 250 mila fino a 500 mila morti. E malgrado questo, continua Marcus, quelli che si sottopongono alla **campagna di prevenzione vaccinale**, almeno negli Usa, sono pochi: molti quelli che non ne sentono bisogno o semplicemente dichiarano di non aver avuto tempo, quando invece, pur non essendo infallibile, può proteggere dalla **malattia**. *“Smettiamola di preoccuparci di qualcosa di improbabile. Facciamo qualcosa per ciò che è prevedibile”*, conclude Marcus.